



30 luglio 2019

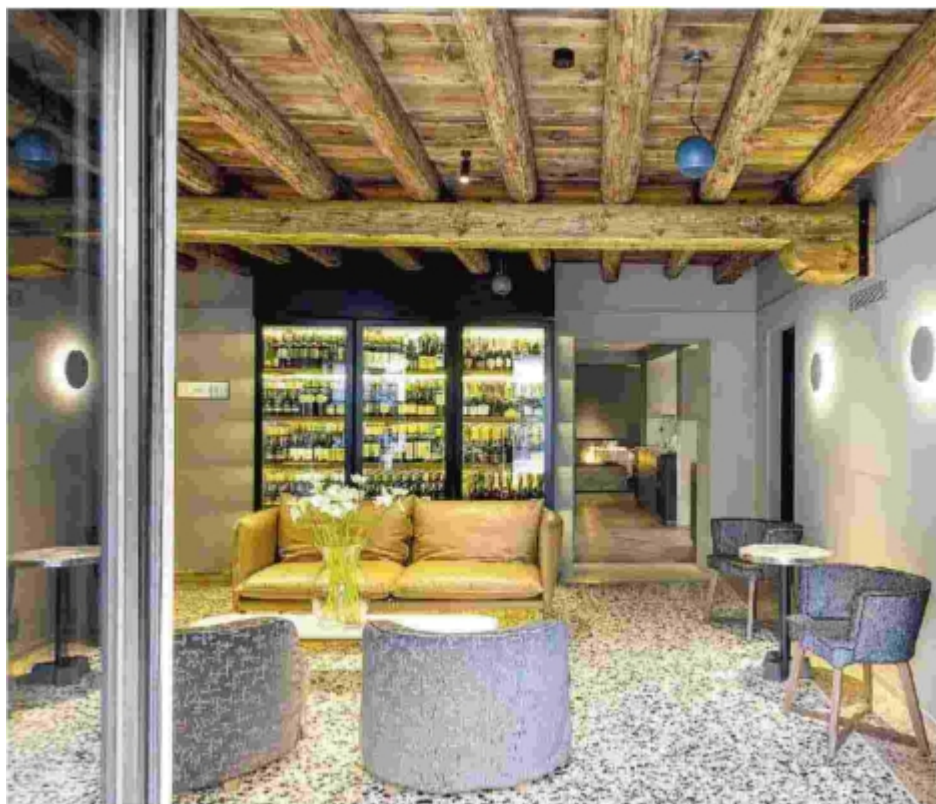
**Messaggero Veneto**

Ufficio Stampa La Cividina  
0432 1746101  
[pr@carterandbennett.com](mailto:pr@carterandbennett.com)

**Carter&Bennett®**  
CONSULENZA E SERVIZI PER LA COMUNICAZIONE

La storia cittadina ricompare in uno dei ristoranti più noti del capoluogo  
Un intervento curato da un team tutto regionale: dai progetti agli arredi

## Le cinta murarie risalenti al XIII secolo rivivono nel restauro del Vitello d'Oro





Alcuni interni del Vitello d'Oro (finito anche sulla copertina di *Atelier* e *Vogue*) gestito da Massimiliano e Gianluca Sabinot (in alto), progetto firmato da Visual Display, curato dall'impresa Minozzi, con arredi e complementi di Livon Arredamenti, Moroso, Gervasoni, Very Wood, Torre1961, [La Cividina](#), Tonon, Tabula e Gover Caminetti (foto Pademi - Eye Studio e Pedit)

**L**a storia di Udine vive nel restauro di uno dei suoi ristoranti più amati: il Vitello d'Oro ha riaperto a fine aprile riportando alla luce una porzione perfettamente conservata della seconda cinta muraria della città risalente al tredicesimo secolo. La prima cinta, quella di porta Manin, è dell'anno mille.

Il Vitello d'oro esisteva già nel 1849: nel 1964 Antonio Sabinot ne divenne titolare e oggi la gestione è nelle mani dei figli Massimiliano, lo chef, e Gianluca, il maitre. Un luogo del cuore degli udinesi che è stato ristrutturato, reso contemporaneo ed audace nello stile rispettandone allo stesso tempo storia e anima, tanto da finire sulla copertina di Atelier e su Vogue.

«Il successo di questo restyling sta tutto nella bravura dei progettisti che hanno saputo rifare l'intero locale senza stravolgerne l'identità – spiegano i fratelli Sabinot – è cambiato l'ingresso al locale e il nostro modo di accogliere i clienti, è cambiata la nostra gestualità nel servizio ma, allo stesso tempo, atmosfera, calore e anima sono rimasti intatti, tanto che i clienti affezionati hanno vissuto il passaggio in modo del tutto naturale».

Merito di un team di lavoro regionale dall'inizio alla fine. Friulana è la Visual Display che ha firmato il progetto, l'interior design e coordinato tutti i lavori, friulana è l'impresa Minozzi che ha gestito il cantiere, friulane le maestranze artigiane che sono state scelte accuratamente e friulane le aziende di arredi e complementi: Livon Arredamenti, Moroso, Gervasoni, Very Wood, Torre1961, **La Cividina**, Tonon, Tabula e Gover Caminetti.

Novanta giorni di cantiere e cinque mesi di progettazione coordinati dai designer Giulia Minozzi e Rune Ricciardelli: «La fase più lunga è stata proprio quella dell'ascolto, dell'analisi delle esigenze della proprietà per proporre un progetto in linea in cui potessero riconoscersi – racconta Giorgio Di Bernardo titolare della Visual Display – è stato come realizzare una casa privata con le logiche di un locale, tenendo conto di funzionalità, tempi, movimenti di chi ci lavora».

La "ritrovata" parete di pietra dà il benvenuto a chi entra e crea un'atmosfera unica: è un pezzo di storia della città che è stata nascosta per decenni. Il cartongesso che ricopriva la porzione di cinta muraria che passava per via Valvason è stato demolito ed è stata chiamata una squadra di artigiani specializzati. Stessa attenzione per le travi originali del tetto, sabbiate a ghiaccio,



e per il pavimento in seminato veneziano lucidato e ripristinato a mano. La zona d'ingresso è cambiata: è più aperta, più avvolgente e il tavolo conviviale è diventato in poco tempo uno degli angoli più ambiti per l'aperitivo, per il drink di fine cena o anche per un pasto veloce.

La stanza "nascosta" è un altro must del nuovo Vitello d'Oro, forse quella più distintiva dell'intero progetto: molto tempo fa era la stanza in cui si riuniva, rigorosamente a porta chiusa, il gotha della politica friulana. Dimenticata per anni, oggi è quella più apprezzata grazie al grande tavolo realizzato in un unico pezzo di legno di platano e ai lampadari dorati che sembrano volare.—